

ZINGARETTI A SALA
"GIÙ LE MANI
DA CONSOB E ICE"

Giovanna Vitale

Nel giorno in cui Sergio Pirozzi alza l'asticella della sfida contro il centrodestra, annunciando che la lista dello "scarpone" correrà anche al Senato ma solo nel Lazio, nel Pd esplode lo scontro fra due degli amministratori più rappresentativi del centrosinistra.

pagina V

La polemica nel Pd

Zingaretti a Sala "Consob e Ice restano a Roma"

“
Il governatore: "No al saccheggio della Capitale". Raggi "Una sciocchezza" Regionali, stallo nel centrodestra. Pirozzi dà l'ultimatum

”

GIOVANNA VITALE

Nel giorno in cui Sergio Pirozzi alza l'asticella della sfida contro il centrodestra, annunciando che la lista dello "scarpone" correrà anche al Senato ma solo nel Lazio, col rischio di far perdere collegi preziosi a un centrodestra ancora impantanato sulla scelta del candidato governatore, nel Pd esplode lo scontro fra due degli amministratori più rappresentativi del centrosinistra.

A incrociare a distanza le lame, nella serata ieri, sono stati il sindaco di Milano Beppe Sala e il presidente della Regione Nicola Zingaretti. Tema del contendere: l'ubicazione di alcune delle istituzioni economiche più importati del Pae-

se, ora di stanza nella capitale, che i lombardi vorrebbero trasferirle sotto la Madonnina. Un tasto dolente, per Zingaretti, che negli ultimi due anni ha dovuto assistere all'imponente esodo di multinazionali e grandi aziende, stufe della disorganizzazione romana e perciò emigrate al Nord.

Aveva cominciato l'altro ieri il candidato dem alla Regione Lombardia Giorgio Gori: «Proponiamo di portare la sede dell'Ice (l'Istituto per il Commercio Estero, ndr) a Milano: visto che gran parte delle esportazioni parte da qui, non ha senso che stia a Roma. Noi facciamo questa proposta, poi il governo deciderà». Un'idea subito contestata da destra a sinistra, che tuttavia 24 ore più tardi Sala ha rilanciato, raddoppiando la posta: «Io non ho capito perché la Consob e l'Ice rimangono a Roma. Non ha senso, è una sciocchezza, perché la maggior parte delle aziende sono a Milano», scandisce il sindaco su La7. Scatenando l'altolà del governatore laziale, reduce dalla chiusura dell'accordo elettorale con Emma Bonino e +Europa: «Apprezzo Sala, ma ogni città, ogni territorio, deve avanzare e progredire su nuove frontiere e nuove competenze, non saccheggiando quelle delle altre città italiane», ha dato lo stop

Zingaretti. «Capisco che ora Roma sia debole e facilmente attaccabile, ma ricordo a Sala che abbiamo convintamente sostenuto l'Expo a Milano: ci aspettiamo reciprocità e solidarietà istituzionale».

Una doppia frecciata, al collega di partito e all'inquilina del Campidoglio, la quale si è subito manifestata: «È una sciocchezza», ha twittato Raggi, «ho l'impressione che il Pd abbia le idee confuse e che c'entri la campagna elettorale. In Lombardia indossano la casacca leghista, mentre qui millantano "tavoli per Roma". La realtà è questa. Provino ad essere coerenti». Non risparmiando, stavolta lei, l'affondo contro il ministro Calenda.

Intanto, mentre i big del centrodestra sono rimasti fino a notte fonda rinchiusi ad Arcore per sciogliere il nodo Lazio, il sindaco di Amatrice ha continuato a menare fendenti: «Parisi? Non esistono candidati per tutte le stagioni, non avrebbe tempo di studiare i problemi», ha attaccato l'aspirante governatore. Lanciando infine l'ultimatum: «Per chi vuole apparentarsi c'è tempo fino a venerdì, che è anche il giorno del mio compleanno e torna bene per festeggiare». Pirozzi non si ritira. E Salvini, che per aiutarlo medita di non far correre la Lega nel Lazio, sta con lui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

